

La ricchezza vera (Luca 12, 13-21)

Ciascuno di noi ha a sua disposizione un certo numero di beni, che aumenta nel corso del tempo. Sono beni materiali di diverso valore secondo le opinioni correnti, ma tutti preziosi per chi li ha accumulati, perché sono frutto di esperienza, fatica, impegno, forse dolore. Vi sono anche beni immateriali: sentimenti, atteggiamenti, opinioni, desideri, emozioni, ricordi, che hanno sostenuto, condizionato, ogni scelta. Il rapporto tra beni materiali ed immateriali è così stretto che decide dei nostri giorni: chi vede nel bene materiale lo scopo della propria vita orienterà a questo tutti i suoi "beni immateriali" e a chi fa questo con egoismo, avidità, chiusura verso l'altro Gesù dice: "Stupido! ... quello che hai preparato di chi sarà?" (Lc 12, 20). Tutte le nostre care cose dove andranno? Qualcuno se ne occuperà? E come? Sono tutte cose della terra che sulla terra resteranno. Con noi potremo portare solo l'amore, quell'amore vissuto con carità nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Leggiamo dai testi proposti da Padre Cristiano per la Lectio di domenica 3 agosto 2025, XVIII del Tempo Ordinario

"Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio" (Lc 12, 20).

Ricchezza autentica nella logica di Dio è quando, ad imitazione di ciò che era ed ha fatto il Signore Gesù, si dona generosamente agli altri. Non è quindi quando si accumula per se stessi, ma quando si spende, si dona per gli altri, che si diventa veramente ricchi. Gesù disse: "Guarite gli ammalati, resuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demoni; gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Matteo 10, 8). E ancora: "Date e vi sarà dato; vi sarà versata in seno una buona misura, pigiata, scossa, traboccante, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi" (Luca 6, 38). Allo stesso modo l'Apostolo Paolo scrive: "Ora dico questo: chi semina scarsamente mieterà altresì scarsamente, e chi semina abbondantemente mieterà altresì abbondantemente" (2Corinzi 9, 6). E' l'esercizio della grazia che non solo glorifica Dio, ma rende veramente ricchi. Lo stesso Apostolo dice chiaramente: "Ai ricchi in questo mondo ordina di non essere di animo orgoglioso, di non riporre la loro speranza nell'incertezza delle ricchezze, ma in Dio, che ci fornisce abbondantemente di ogni cosa perché ne godiamo; di far del bene, d'arricchirsi di opere buone, di essere generosi nel donare, pronti a dare, così da mantenersi da parte un tesoro ben fondato per l'avvenire, per ottenere la vera vita" (1 Timoteo 6, 17-18).

Qual è dunque la migliore eredità che possiamo passare ai nostri figli? Essere ricchi in "opere buone" come conseguenza dell'aver accolto nella nostra vita la grazia di Dio in Gesù Cristo. Mentre molti si affaticano ad accumulare beni di questo mondo soltanto, dimostrando così la propria stupidità, vi è chi "ha scelto la parte buona che non le sarà tolta" (Luca 10, 42). Questa si trova solo ai piedi del signore e Salvatore Gesù Cristo.

(da Paolo Castellina)